Polemiche
Branciaroli attacca Strehler

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Giorgio Strehler ha fatto il suo tempo. E ora che si levi dalle scatole. E ancora: C'è lui alla testa della tenia che per anni ha divorato il teatro pubblico italiano. Chi è che spara a zero, ai limiti della querela, su uno dei più noti registi italiani, fondatore del Piccolo di Milano, organizzatore dei Teatri d'Europa? È Franco Branciaroli, attore prediletto di Giovanni Testori e con qualche simpatia per Comunione e Liberazione (ospite quasi fisso al Meeting di Rimini).

L'occasione per la requisitoria gliel'ha offerta la conferenza stampa di presentazione del suo *Cyrano de Bergerac*, da oggi in scena al Teatro Carcano. Che si è trasformata in un piccolo comizio sui mali del teatro italiano, ma soprattutto in un attacco personale contro il grande regista. Ma quali sono le motivazioni della bordata? Strehler, secondo Branciaroli, sarebbe una specie di capo dell'Efim in campo teatrale. «Da anni specula sui finanziamenti ministeriali senza produrre nulla che interessi davvero la gente e più in generale il teatro italiano. Non capisco come possa vestire i panni del moralizzatore, come ha fatto qualche giorno fa dalle colonne di *Repubblica*. Riconosco che in passato ha dato molto al teatro italiano, ma oggi deve stare zitto. Il Piccolo l'hanno costruito apposta per lui e continua a ricevere fior di miliardi».

All'origine della crisi dei nostri palcoscenici, a corto di finanziamenti e spesso anche di pubblico, ci sarebbe, a parere dell'attore, una gestione piratesca dei fondi statali. «Ci sono teatri a Torino, a Roma, a Milano che ricevono ogni anno miliardi di finanziamenti per produrre spettacoli che nessuno o quasi nessuno va a vedere», dice Branciaroli, «ma purtroppo non ci sono altri esempi oltre il caso del Piccolo. Su dieci miliardi di sovvenzionamenti spesso ne vengono spesi due. Vorrei sapere dove vanno a finire gli altri otto», si domanda ancora.

L'anno scorso Branciaroli ha ricevuto dal ministero dello Spettacolo 600 milioni. «Con quei soldi – dice – siamo riusciti ad allestire due spettacoli molto impegnativi: il *Cyrano* di Rostand, con venti attori in scena, e *Due gemelli veneziani* di Goldoni. Mentre Strehler, con tutti i soldi che ha ricevuto, non è riuscito ad andare oltre sei rappresentazioni dei *Frammenti* di Goethe. Recitando per di più con l'auricolare».

Quanto a Giorgio Strehler, in partenza per Londra dove stanno per andare in scena le sue *Baruffe chiozzotte* nell'edizione allestita per celebrare il bicentenario di Goldoni, ha replicato con un secco comunicato di due righe: «A un essere umanamente povero [illegible] da non meritare le nobili tavole del palcoscenico non ho proprio nulla da dire». Dopo sei rappresentazioni al National Theatre di Londra le *Baruffe* – che vedono in scena tra gli altri Pamela Villoresi, Gianfranco Mauri, Susanna Marcomeni – sarà presentato a Dusseldorf (il 9 novembre). Quindi torneranno a Milano, al Lirico dal 5 del mese al 21 febbraio.

Accanto Zagarrio con Greta Scacchi sul set di «La donna della luna». A sinistra una scena del film «Bonus Malus»

Vito Zagarrio sta montando «Bonus Malus», commedia amara su un assicuratore. Protagonista Claudio Bigagli

«Tanto siamo assicurati!»

Potremmo ribattezzarlo *Italiani*. Anche qui, come in *Americani*, l'agenzia è vista come un luogo chiuso, metafora dell'esistenza. Ma il mio film non è così teatrale. E spero faccia ridere». Vito Zagarrio presenta *Bonus Malus*, suo secondo lungometraggio a cinque anni da *La donna della luna*. È la storia di un assicuratore modello che entra in crisi nel corso di due settimane. Protagonista Claudio Bigagli

MICHELE ANSELMI

ROMA. *Bonus Malus* è una nota formula assicurativa, ma è anche un titolo simbolico. Bene e male si mescolano, i loro confini sono labili. Vito Zagarrio ha cominciato ieri a Cinecittà il montaggio del suo secondo film, realizzato a cinque anni da *La donna della luna*. Storia corale ed ambiziosa che vuole parlare di cose minime senza essere minimalista, cucita addosso al grande nevrotico Claudio Bigagli, forse uno degli attori più bravi della nuova generazione. È lui il protagonista nei panni dell'ispettore della compagnia di assicurazione Supergab: trentenne cinico, implacabile, senza radici intellettuali e ideologiche. Un po' come l'Alec Baldwin di *Americani*, questo Marco Altoviti fa le pulci ai suoi sottoposti e li disprezza cordialmente, anche se il contesto toscano dovrebbe immergere la vicenda in un'atmosfera diversa: non una tragedia capitalistica, ma una commedia agra sulla crisi progressiva di un piccolo pilastro del sistema.

Ed è il momento degli assicuratori al cinema: *Chi di lia lama*, *Il caso Martello*, *Johnny Stecchino*. «Sarà perché è un mestiere intonato ai nostri anni, racchiude un senso ironico e macabro dell'esistenza», osserva Zagarrio. «Va tutto male, tanto siamo assicurati». Sì, ma non ho fatto *Il portaborse*: qui non muore nessuno, i suicidi sono interiori, la morale non conta».

È bella, almeno sulla carta, la scansione che gli sceneggiatori Francesco Bruni (autore del soggetto), Enzo Monteleone e Luigi Guarnieri hanno impresso agli avvenimenti. Due settimane di vita di questo assicuratore onesto e arrogante che ha costruito la propria esistenza come un orologio: lunedì Grosseto, martedì Viareggio, mercoledì Montecatini, giovedì Firenze, venerdì Siena, e poi i giorni fissi, la scopata con la segretaria, il film porno per ridere, la cena con l'amico portiere. Nella prima settimana tutto marcia a dovere, nella seconda l'uomo comincia a perdere colpi. L'orologio interiore si guasta. E lui prende ad arrivare in ritardo, la cravatta si allenta, il vestito è sempre più spiegazzato. «Anticipa il regista: Altoviti sta male e non sa perché, non va in analisi, il partito non c'è, il lavoro non basta più. È un piccolo uomo senza qualità che entra in crisi». E intanto le persone che è abituato ad incontrare si rivelano diverse: la segretaria non è poi così oca, il vecchio collega di Viareggio sfodera una dimensione poetica inattesa, l'amico cattolico si scopre omosessuale.

Per rendere questo progressivo scollamento psicologico, questo scardinamento emotivo, Zagarrio ha largheggiato nell'uso del grandangolo, conferendo alla seconda parte del film un tono più acre e cattivo. «Rispetto alla *Donna della luna* ho voluto fare un film meno carino, in cui il disagio, l'angoscia, la vertigine lentamente si impadroniscono dei personaggi. Ma si riderà, anche se di un sorriso amaro».

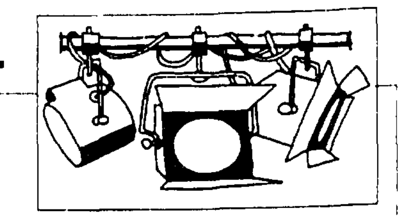
Girato in cinque settimane con meno di un miliardo e mezzo di lire (produce la società Cavadaliga di Zagarrio con la Surf Film e l'Istituto Luce), *Bonus Malus* sfodera un cast numeroso e ben assortito che risente della doppia anima milanese-toscana del progetto. Ecco quindi i milanesi Gigio Alberti e Claudio Bisio accanto ai toscanissimi Athina Cenci, Carlo Monni e Novello Novelli, e poi Francesca d'Aloja, Maddalena Fellini, Antonella Fattori, Felice Andreasi, Lorella De Luca, Giulia Boschi. «Se c'è una parentela, forse è con *L'aria serena dell'Ovest* di Silvio Soldini», spiega il cineasta. «Mi sono riconosciuto in quel cinema quasi entomologico, con i personaggi visti come attraverso una lente d'ingrandimento. E se lo ingrandisci, quel microcosmo viene fuori l'umanità».

Alla moviola passano ancora non montate alcune scene forti del film: il litigio furibondo tra Altoviti e l'agente corrotto di Grosseto che ha preso a martellate la Golf smagliante dell'altro, il duetto drammatico sul campanile del duomo di Firenze tra il protagonista e l'amico scroccato che medita di trasferirsi in Africa, lo scontro teso con la madre premurosa e infelice. Ma altrove il tono si fa più ironico e affettuoso, come nel pranzo offerto da Valeria al protagonista: lui pregustava un *tête-à-tête* e invece si ritrova a fare le smorfiacce al figlio neonato di lei.

«È una schizofrenia della mia generazione», sorride Zagarrio, alludendo alla sua formazione di critico e saggista cresciuto nella Mostra del nuovo cinema di Pesaro studiando il cinema americano degli anni Trenta e Quaranta. «Girando *La donna della luna* pensavo a *Non torno a casa stasera* di Coppola, e invece poi mi sono ritrovato a fare i conti con una predisposizione alle emozioni non fortissime. Lo so, alla gentilezza del tocco molti miei colleghi hanno sopperito tirando i cazzotti nello stomaco. Penso a *Crack* di Base. Ma è un cinema che mi interessa meno: mi sento più vicino a *Notte italiana* di Mazzacurati che a *Ragazzi fuori* di Risi».

Estimatore di Nanni Moretti («è lui il modello umano ed etico») nonché sostenitore dei nuovi autori francesi («ma perché da noi non nasce un Carax o un Beineix?»), Zagarrio parla di *Bonus Malus* come di un film realistico e casalingo, senza acrobazie di stile. E magari leggermente autobiografico. «Non credo di assomigliare all'assicuratore, ma certo quel disagio diffuso e impalpabile che lo scuote io lo conosco bene. Siamo tutti un po' Marco Altoviti».

SPOT



L'ANEC RISPONDE A DE LAURENTIIS. «Forse in molti esercenti e io fra questi non saranno indotti a desiderare un'intensificazione dei propri rapporti di lavoro con De Laurentiis». Termina così il breve comunicato con cui il neopresidente dell'Anec Carlo Bernaschi risponde alle accuse di Aurelio De Laurentiis. Per il produttore (ne ha parlato ampiamente *l'Unità* domenica scorsa) molti esercenti, soprattutto in provincia, falsificano le distinte d'incasso ai danni dei distributori: in una parola, rubano. «Polveroni artificiosi ed estemporanei come questi servono solo a nascondere i problemi reali, strutturali del mercato», scrive il dirigente dopo aver chiesto polemicamente a Jacopo Capanna, presidente dell'Unione distributori (associazione di cui De Laurentiis è vicepresidente): «Si sollecita una ripresa delle trattative fra le due categorie sui problemi di comune interesse. Ma che prospettive si possono immaginare quando lo scambio di opinioni scende a questi livelli?».

MARCEL CARNÉ, A 83 ANNI UN NUOVO FILM. Marcel Carné, uno dei maggiori registi francesi, autore di pellicole come *Les enfants du paradis* e *Hotel du Nord*, torna a 83 anni dietro la macchina da presa per girare *Mouche*, un film tratto dall'omonimo racconto di Guy De Maupassant incentrato sugli amori di cinque ragazzi e della giovane protagonista Mouche (interpretata da Virginie Ledoyen). Carné, che coltivava questo progetto da almeno dieci anni, ha iniziato le riprese nei giorni scorsi nel quartiere parigino di Giverny, intorno al giardino di Monet.

KC & THE SUNSHINE BAND IN TOURNÉE. Ricordate *That's the way I like it*, *I'm your boogie man* e *Please don't go* (tormentone estivo nella versione di Double D)? Tutti successi firmati da KC & The Sunshine Band, nome culto della scena funky e disco anni Settanta, tornato ora alla ribalta. Domani sera al City Square di Milano si apre il loro tour italiano, che prosegue il 29 a Vicenza, il 30 a Roma (Tendastrisce) ed il 31 a Napoli (Tendapartenope).

LA SCOMPARSA DI VILMA BANKY. Era la ballerina che Rodolfo Valentino stringeva appassionatamente tra le braccia nel suo ultimo film *Il figlio dello sceicco* del 1926. Vilma Banky, 94 anni, si è spenta nella sua casa di Beverly Hills lo scorso marzo, dimenticata da tutti. La notizia della sua morte è venuta fuori solo in questi giorni. Di origine ungherese, la Banky fu lanciata dal produttore Sam Goldwyn; si ritirò dalle scene nel 1930 per sposare l'attore Rod La Rocque, scomparso nel 1969.

METALLICA: TUTTO ESAURITO A MILANO. Sono esauriti i biglietti per il concerto dei Metallica a Milano (17 novembre). Restano ancora disponibili, ma in quantità limitata, i biglietti per il concerto di Roma (Palamaccio di Marino, 16 novembre). La Barley Arts, organizzatrice del tour, è in trattativa col gruppo per farlo tornare nel periodo primaverile-estivo per un nuovo tour all'aperto.

MORTO IL CANTAUTORE COUNTRY ROGER MILLER. Vincitore di ben undici Grammy Awards nel 1964 e nel '65, il cantautore country e pop Roger Miller è morto a Los Angeles all'età di 56 anni, stroncato da un tumore alle corde vocali. Molto popolare negli anni Sessanta per la sua *King of the road*, aveva firmato anche le canzoni del musical *Big river*, tratto dalle *Avventure di Huckleberry Finn*.

MUSCOLI «GONFIATI» PER SCHWARZENEGGER? Arnold Schwarzenegger avrebbe fatto uso di anabolizzanti per accelerare la formazione dei suoi celebri muscoli: è quanto afferma Reinhard Bimashofer, autore di una polemica biografia dell'attore, dove si afferma anche che Schwarzenegger avrebbe tradito sua moglie Maria Shriver con Brigitte Nielsen, l'ex signora Stallone.

(Alba Solaro)

Roman Polanski. Al Mifed il suo ultimo «Luna di fiele»

«Luna di fiele» di Roman Polanski ha aperto a Milano il 59esimo Mifed. Un racconto sul disordine dei sentimenti a Natale sui nostri schermi

Una romantica macelleria

La luna amara di Polanski ha aperto la 59esima edizione del Mifed. Proiettato per i compratori sul far della sera, *Luna di fiele* è stato l'avvenimento di una giornata di ordinaria amministrazione. Tratto da un romanzo di Pascal Bruckner, il film è una sorta di racconto filosofico sul disordine amoroso. Senza pietà né compassione. Sugli schermi italiani arriverà a Natale, distribuito dalla Filmauro

BRUNO VECCHI

MILANO. Vivere in due è molto più faticoso che vivere in uno. Lo deve aver scoperto, oltre a Massimo Catalano, anche Roman Polanski, che proprio al logorio della coppia moderna ha dedicato la sua ultima fatica cinematografica, *Luna di fiele*, film avvenimento e domenica della giornata d'apertura della 59esima edizione del Mifed (in sala uscirà a Natale, distribuito dalla Filmauro).

Per un'occasione ancora assonnata, impigrita dal tepore di un tiepido sole autunnale, con gli addetti delle case cinematografiche intenti a spacchettare gli ultimi scatoloni di depliants e cataloghi e appena uscito da una sequenza di titoli ignoti diretti da altrettanti registi ignoti, il film di Polanski è stato come l'effetto di una scossa elettrica in parte inattesa. Chi si aspettava sesso e gore (come il trailer lasciava intuire) ha avuto in cambio l'orrore annoiato del sesso, mentre chi si attendeva compassione ha dovuto immergersi nel disgusto cinico di un regista poco propenso a fare il tifo per le disgrazie umane. Chissà dopo le 2 ore e 20 minuti di proiezione quali saranno state le reazioni a caldo dei tanti compratori d'Oriente stipati nella piccola saletta del Cisi? E chissà quali saranno le reazioni del pubblico italiano, tra qualche mese, quando dovrà fare i conti con questo incontro ravvicinato con la crudeltà quotidiana dei non sentimenti. Stando ai risultati parigini (200 mila presenze in tre settimane) il *rendez-vous* potrebbe trasformarsi in un amore al botteghino. Anche perché nel frattempo l'editrice Anabasi avrà già presentato in libreria la versione italiana del romanzo scritto da Pascal Bruckner nel 1981, regalando agli spettatori un termine di paragone tra originale letterario e film che per ora manca.

In attesa del giorno della prima, delle conferme o delle smentite, non rimane che accontentarsi delle parole di Roman Polanski diffuse da France 2 nel contenitore domenicale di Bernard Pivot *Bouillon de culture*: «È vero, ho fatto ancora un film claustrofobico. Ma anche se questa è una scelta ricorrente nel mio cinema, non segue mai una logica di premeditazione. Da piccolo amavo le opere che si svolgevano a porte chiuse, forse è un piacere che mi è rimasto e che ho finito per sviluppare inconsciamente».

Così parla Polanski. Ma credere ciecamente alle sue affermazioni non è possibile. Costruito tra due canzoni, *Fever* e *Slave to love*, che sembrano altrettante didascalie, *Luna di fiele* somiglia infatti ad un concentrato di schegge di suoi film precedenti, con la presenza inquietante dell'acqua, le stanze che racchiudono fantasmi del presente e del passato, citazioni compiacenti di passaggi *déjà vu*. Quanto al testo, in realtà diventa poi cosa il racconto che uno scrittore americano fa ad uno sconosciuto Nigel, in viaggio con la moglie, della sua vita. E che in sintesi si può ridurre a: lui, Oscar Benson, s'innamora di una francese, Mimi; i due fanno i porcelloni, anche lui non [illegible] a lasciarla, lei si vendica, lo rende paralitico, lo sposa e lo confina un giorno sì e l'altro pure. Punto. Ma l'oggetto dell'attenzione di Polanski è altrove. Negli atteggiamenti dei due amanti, ridicolizzati in flash back che sovrappongono cliché romantici a [illegible] macelleria sessuale, e soprattutto in quello dei due testimoni. Nessuno si salva in questo mare di squallore, non certo Oscar Benson, distrutto dal suo stesso cinismo, ma neppure Mimi, carognetta vuota, e meno che mai Nigel, che [illegible] di portarsi a letto la francesina, e sua moglie Fiona, che dopo aver guardato il marito gli sussurra: «tutto quello che vorresti fare io posso farlo meglio». E poi se ne va a letto con Mimi. [illegible] anche Polanski se ne va, chiudendo il film [illegible]. Che restino sul loro mare dei tormenti questi [illegible] senza pudore. [illegible]

Domani sera per la prima dello «Schiaccianoci» con Maximiliano Guerra

E Nureyev torna alla Scala

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. [illegible] *Schiaccianoci* [illegible] Nureyev [illegible]

[illegible] tradizione di danza classica. [illegible]

[illegible] Guerra [illegible] Nureyev [illegible] Baryshnikov [illegible]

[illegible] New York [illegible]

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 Via Vittorio Veneto 89
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 6865/92

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1988 - 1995 A TASSO VARIABILE
III emissione di nominali L. 500 miliardi
(ABI 17638)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal **1 novembre 1992** saranno rimborsabili nominali **L. 125 miliardi** di obbligazioni del prestito di cui trattasi.
I portatori delle suindicate obbligazioni, per ogni titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera **"A"** in scadenza dal 1° **novembre 1992**, riceveranno **L. 1.250.000** (art. 2 del regolamento del prestito).

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCA DI ROMA

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AVVISO DI GARA

La Regione Emilia Romagna indice un appalto-concorso per la realizzazione di interventi urgenti di adeguamento della rete regionale di controllo degli standards di qualità dell'aria (SQA).
La fornitura sarà eseguita nei Comuni di Piacenza, Fidenza, Fiorano, Modena, Imola, Ferrara, Faenza, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini.
Il termine di esecuzione della stessa sarà di 180 giorni decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.
La gara viene effettuata secondo le procedure fissate dalla Legge 30.3.1981 n. 113 e successive modifiche.
Importo presunto I.V.A. compresa £. 3.534.300.000.
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire a Regione Emilia Romagna, Servizio Provveditorato, Viale Silvani n. 6 - 40122 Bologna, entro il ventesimo giorno dalla data di spedizione del presente avviso all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea avvenuta in data 26.10.92 e dovranno essere corredate della documentazione di cui all'art. 12, comma 1, lettere b) e c) e dell'art. 13, comma 1, lettere a) e b) della sopra citata Legge n. 113/81.
Gli inviti a presentare offerta saranno diramati entro 30 giorni dalla data di scadenza della richiesta di partecipazione alla gara.
Sono ammesse a partecipare anche raggruppamenti di imprese alle condizioni e modalità previste dall'art. 9 della Legge 113/81.
Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Informativo Ambientale, via dei Mille n. 21 - 40121 Bologna, telefono 051/247418.
Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 247 del 20.10.1992.

L'Assessore al Bilancio e Affari Generali
(Carlo Perdoni)